

10 DIC® NO

VIVIANA MAZZA

KIBRA SEBHAT

IO  NO
al Razzismo

MONDADORI

www.ragazzimondadori.it

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione ottobre 2021

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento di Cles (TN)

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-74388-0

*Per tutte le offese ai miei genitori
che ho dovuto sopportare in silenzio*

Kibra Sebhat

A Seid

Viviana Mazza

SOMMARIO

1
PRIVILEGIO
p. 13

2
BIANCA
p. 23

3
NERA
p. 35

4
COLONIALISMO
p. 47

5
IMMIGRATO
p. 57

6
CITTADINANZA
p. 69

7
BLACK LIVES
MATTER
p. 81

8
PRIME
(MA NON ULTIME)
p. 93

9
BELLEZZA
p. 105

10
ANTIRAZZISMO
p. 117

INTRODUZIONE



Il razzismo non è una cosa lontana o astratta: è nelle nostre vite, nelle parole di disprezzo, negli sguardi di superiorità, nelle violenze di cui leggiamo sui social ma anche in quelle che troppe volte tolleriamo intorno a noi come se fossero normali. Con questo libro desideriamo ribaltare i **LUOGHI COMUNI** che vogliono farci credere che quella contro il razzismo non sia una sfida da vincere anche per noi italiani. Siamo due autrici che credono sia necessario lavorare insieme per farlo. Siamo partite da noi stesse, da chi siamo: una donna nera e una bianca, due italiane, due giornaliste, due persone convinte che bisogna liberare le parole e la visione per costruire un futuro più giusto.

Il nostro viaggio insieme toccherà dieci concetti che raramente sono stati affrontati in un unico discorso, perché

crediamo che si debba ampliare lo sguardo per capire che il razzismo non è solo legato ai comportamenti e alla xenofobia (la paura dello straniero) dei singoli: è un sistema che intrappola le persone in gerarchie che, come piramidi, ne mettono alcune in posizione di privilegio e di superiorità rispetto ad altre.

Ci sono politiche che creano e mantengono le disuguaglianze: perciò si parla di **RAZZISMO SISTEMICO** e istituzionale. Le due parole che aprono e chiudono questo libro, infatti, sono Privilegio e Antirazzismo. Non vi stupite se troverete parole nuove: stiamo tutti imparando sul razzismo, anche noi adulti. Anzi, vi invitiamo a parlarne con gli adulti, perché questo libro è frutto di un dialogo che non vuole esaurirsi in queste pagine e che speriamo possa continuare proprio attraverso di voi. È anche frutto di due punti di vista particolari, con cui potreste a volte trovarvi d'accordo e a volte in disaccordo, ma un nostro obiettivo è di piantare semi per un dibattito che dovrebbe continuare ed essere aperto a tutti.

«Noi riteniamo ovvia questa verità, che tutti gli uomini sono uguali» disse nel 1963 il reverendo americano Martin Luther King Jr. a Washington, capitale degli Stati Uniti, durante la più grande manifestazione pacifica per i diritti civili della storia. King citò la Dichiarazione di Indipendenza del 1776 – scritta quando negli USA ancora esisteva la schiavitù – per sottolineare che le promesse della nuova nazione non erano state pensate, né poi realizzate, per tutti. E molti sottolineano che tuttora non lo sono.

Io ho davanti a me un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza. [...] Io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho davanti a me un sogno, oggi!

Il sogno è che un giorno il colore della pelle non sia giudicato più importante delle qualità di una persona.

Il sogno è che un giorno non ci sia più nessuno che abbia la presunzione di giudicare chi è l'altro che gli sta davanti da un'occhiata rapida alla sua pelle, l'involucro esterno che racchiude pensieri, sentimenti e desideri.

Questo libro è focalizzato soprattutto sulla diaspora nera in Italia e negli Stati Uniti, perché legato all'esperienza di noi autrici, ma non dimentichiamo che pregiudizi e stereotipi colpiscono tutte le minoranze.

L'antidoto al razzismo è la ricerca dell'uguaglianza, ed è qualcosa a cui ciascuno di noi può contribuire.

Non si può abolire il razzismo senza che chi lo ha creato sia disposto a rinnegarlo. **SERVE UN'ALLEANZA**, per raggiungere insieme questo obiettivo. Chi si trova in una posizione privilegiata deve contribuire al cambiamento per renderlo possibile. Questo potrebbe significare anche rinunciare ad alcuni privilegi di cui godiamo per il semplice fatto di essere bianchi: siamo pronti a pagare un prezzo per ottenere l'uguaglianza?

1 PRIVILEGIO

Facciamo un gioco. Mentre leggete queste parole immaginate la vostra aula. È il primo giorno di scuola, i banchi sono sempre al loro posto, la cattedra troneggia davanti a loro e le lavagne sono pulite. Per poter entrare e scegliere dove sedervi, dovete prima rispondere ad alcune domande e, in base alle vostre risposte, vincerete un posto e forse un premio.

Faccia un passo avanti chi ha

i genitori sposati.

Se non è così, non potete avanzare e rimanete dove siete.

Ora faccia un passo avanti chi

abita vicino alla scuola.

Alcuni di voi non hanno ancora fatto passi avanti, ma ci sono ancora tre richieste. Avanzi chi ha

un nome che si scrive senza le lettere Y, X, W, K.

Chi di voi, arrivato fino a questo punto, è riuscito a fare tre passi avanti può entrare in classe e iniziare a scegliere il banco al quale vuole sedersi.

Ora faccia un passo avanti chi ha

un computer tutto suo.

Ultima richiesta: può avanzare chi ha

LA CITTADINANZA ITALIANA.

Coloro che hanno fatto un passo avanti a ogni domanda possono scegliere il proprio banco preferito e come ulteriore premio potranno saltare le interrogazioni per due settimane. Chi ha potuto procedere solo grazie alle risposte ad alcuni dei quesiti deve accontentarsi di scegliere un banco tra quelli rimasti e potrà saltare le interrogazioni programmate per una settimana. Gli alunni che sono rimasti fermi e non si sono ritrovati rappresentati nelle domande del gioco non potranno scegliere a quale banco sedersi e non potranno saltare le interrogazioni.

IL CRITERIO CHE ABBIAMO USATO PER GIOCARE ALLA DISTRIBUZIONE DEI POSTI IN CLASSE SI CHIAMA "PRIVILEGIO".

Per comprendere il significato di questa parola, riguardiamo insieme le domande: vi abbiamo chiesto se i vostri genitori sono sposati, se abitate vicino alla scuola, se avete la cittadinanza italiana, se possedete un computer tutto vostro e se tra le lettere che compongono il vostro nome sono presenti o mancano alcune lettere che possono apparire ostiche, cioè Y, X, W, K.

Se osserviamo le domande e cerchiamo un punto in comune tra di loro, ci accorgiamo che tutte le caratteristiche di cui trattano non derivano da una vostra scelta. Sono i vostri genitori a decidere se sposarsi, se possono o vogliono comprarvi un computer da usare da soli o da condividere con i vostri fratelli e sorelle. Dipende da scelte familiari il fatto che la vostra casa sia vicina o no alla vostra scuola. Il vostro nome? Di solito sono i genitori a sceglierlo.

E c'è la cittadinanza: in Italia dipende da una legge che stabilisce il principio di sangue, secondo il quale solo chi è figlio o erede di un italiano o un'italiana può essere automaticamente cittadino del nostro Paese.

Eppure rispondere in modo affermativo vi ha permesso un ingresso agevolato in classe e vi ha dato la possibilità di vincere dei premi. Tra di voi c'è chi, senza fare nulla e senza meriti personali, ha potuto scegliere a quale banco sedersi e godere dell'opportunità di avere due settimane di tempo in più per prepararsi alle verifiche. Ed è proprio

questo il privilegio: disporre di VANTAGGI CHE NON DERIVANO DALLE PROPRIE AZIONI.

Facciamo un altro breve esempio per capire che cos'è il privilegio. Parliamo della salute. Chi gode di buona salute si rallegra di non doversi preoccupare di frequentare ospedali, medici, farmacie. Chi soffre di malattie croniche, invece, è costretto a mantenere sempre alta l'attenzione sul calendario degli esami e sui referti, con la speranza di una guarigione. Se guardiamo con attenzione, però, ci rendiamo conto che essere persone in buona salute non dipende solo dalla fortuna o solo dal merito personale. I fattori che entrano in gioco sono diversi. La possibilità di vivere in un ambiente salutare, mangiare cibo non contaminato, fare costante attività fisica e monitorare le proprie condizioni con esami accurati... sono tutte variabili che non dipendono da un singolo individuo: è necessario vivere in un contesto che ti permetta di usufruire di tutti questi vantaggi.

COME SONO STATI COSTRUITI I PRIVILEGI DI CUI GODE UNA PARTE DEL MONDO E UN'ALTRA NO? Con l'uso del potere, prima di tutto. È la stessa cosa che fanno i bulli. Ti puntano, ti prendono in giro e raccontano menzogne, per fare in modo che gli altri inizino a cambiare opinione su di te. Poi ti insultano, ti provocano, vogliono farti perdere la pazienza e farti sembrare sciocco e debole. Se ancora non hai ceduto, allora arrivano alle mani. Ti aggrediscono e ti sottomettono fisicamente. A questo punto hanno elevato la loro reputazione, agli occhi degli altri, mentre hanno demolito la tua.

Così fa il razzista: usa il suo privilegio contro le persone e lo fa rivendicando una superiorità che non è frutto di meriti, ma di condizioni di favore che si sono stratificate nel tempo e che sono state costruite con la violenza.

Facciamo un salto indietro nel tempo. La violenza è lo strumento grazie al quale è stato possibile convincere una parte del mondo di essere superiore e un'altra parte del mondo di essere inferiore. La violenza è stata lo strumento tramite il quale, nei secoli, i regnanti del continente europeo si sono appropriati di terre e risorse che non appartenevano loro. È stato necessario, sempre attraverso la violenza, costruire un modello culturale in grado di giustificare questa condotta. **BISOGNAVA FARE SÌ CHE PER LE PERSONE FOSSE NATURALE CONSIDERARE IL MONDO DIVISO TRA "BIANCHI" E "TUTTI GLI ALTRI".**

Doveva essere naturale pensare che da una parte c'erano persone colte, in grado di valorizzare le risorse distribuite sulla Terra, e che per questo avevano il diritto di spogliare interi territori dei loro beni, società della propria cultura e persone della propria libertà. Dall'altra parte vi erano individui incolti e inadatti a valorizzare i frutti della Terra, che basavano la propria esistenza su "riti" arcaici e premoderni. E questa loro "incapacità" andava corretta con la sottomissione.

È da questo momento che la cultura della violenza detta le sue regole: il concetto delle razze umane, la supremazia della cultura bianca, la libertà di soggiogare rimanendo impuniti.

COSÌ FA IL **RAZZISTA:**

usa il suo privilegio contro
le persone e lo fa rivendicando

una **SUPERIORITÀ**

che non è FRUTTO DI MERITI,

ma di condizioni di favore
che si sono stratificate nel tempo
e che sono state **COSTRUITE**
CON LA VIOLENZA.

Per questo motivo sentiamo ancora dire che è "necessario difendere la razza bianca", anche se questa non esiste. La biologia riconosce solo la razza umana.


L'ideologia della razza ha creato la categoria "bianca" da innalzare rispetto alle altre, e a cascata ne è nata una serie di privilegi di cui beneficiano le persone che di volta in volta riescono a farsi riconoscere il pregio della bianchezza.

Osserviamo alcuni degli esempi più classici del privilegio: poter entrare in un negozio e girare tra gli espositori, senza generare sospetto; prendere i mezzi pubblici e non essere tra i primi a cui i controllori chiedono il biglietto; rispondere all'appello a scuola e non sentire il proprio nome storpiato; dire che si è italiani senza vedersi rivolgere smorfie incredule. Questi atteggiamenti hanno un nome specifico: **SI CHIAMANO "MICRO-AGGRESSIONI" E CHI LE DEVE SOPPORTARE ACCUMULA MORTIFICAZIONI UNA DOPO L'ALTRA**, che incrinano la sua sicurezza. Coloro che invece non vengono colpiti da questi "incidenti" quotidiani godono del privilegio di poter irrobustire la propria autostima.

Quando si discute di razzismo si tende a puntare lo sguardo sulla vittima. Da una parte c'è chi pensa che, in fondo, se la sia andata a cercare: sarebbe bastato che questa persona fosse rimasta "al suo Paese"; che non avesse avuto aspirazioni più grandi del colore della sua pelle; che non avesse criticato il Paese che l'ha accolta. Dall'altra parte c'è chi mostra pena e compassione. L'esercizio che ci permette di ragionare sul privilegio è spostare l'attenzione sui convincimenti sbagliati di chi pratica il raz-

zismo, perché certo della propria superiorità e del fatto che non verrà punito.

ALLENATE LA VOSTRA SENSIBILITÀ e impegnatevi a riconoscere quali sono le situazioni in cui i privilegiati siete voi, perché avete la possibilità di vivere con i vostri genitori, nel Paese in cui siete nati e nel quale nessuno mette in dubbio la vostra identità. Oppure pensate a quali sono state le occasioni in cui siete stati bersaglio delle discriminazioni altrui. Ricordare quella sensazione di disagio e ingiustizia vi fa sentire più empatia e vicinanza verso le persone che quotidianamente vengono maltrattate?



L'esercizio che ci permette
di ragionare sul PRIVILEGIO
è SPOSTARE L'ATTENZIONE
SUI **CONVINCIMENTI**
SBAGLIATI di chi pratica
il **RAZZISMO**, perché certo
della **PROPRIA SUPERIORITÀ**
e del **FATTO CHE**
NON VERRÀ PUNITO.